

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MARZO 1881

giorno, per gli edifizi nazionali a Washington spese 60 milioni di dollari.

ARISI. L'Unione americana era ricca.

CRISPI. L'Unione americana, l'onorevole mio collega se lo ricorderà, dal 1790 al 1800, quando costruì la sua capitale, non aveva neanche i mezzi da pagare i soldati! Glielo dissi l'altro giorno.

L'Unione americana indovinò fino da 80 anni addietro il suo avvenire; essa capiva così dove sarebbe arrivata; e dovremmo capirlo anche noi dove andremo!

Ascoltate, signori; guardiamo quello che eravamo al 1860 economicamente e quel che siamo oggi. Ma in buona fede, potrete dirmi che l'Italia non ha progredito in 20 anni? I nostri prodotti sono quadruplicati; le nostre esportazioni sono arrivate al punto che noi quasi bilanciamo le importazioni che si fanno dall'estero all'interno. E credete voi che ci fermeremo e che non progrediremo in avvenire? Basta ricordare quello che è avvenuto negli ultimi 20 anni per non avere motivo di dubitarne. Un momento fa vi dissi quanto bene verrebbe al nostro paese, se mettessimo in coltura i quattro milioni di ettari di terra, i quali attendono l'opera provvidenziale del Governo.

Ed ora vi soggiungerò che noi potremmo, volendo, promuovere e migliorare quelle industrie per le quali la feracità del nostro suolo ci offre mezzi potenti, e con le medesime potremmo raddoppiare la ricchezza nazionale.

Bisogna proprio non aver fede nella patria nostra per temere che in avvenire noi non faremo, nelle proporzioni di territorio e di popolazione, quanto fece la grande repubblica americana nel continente transatlantico.

Signori, io do termine al mio dire. In Roma bisogna starci, e convincere l'Europa che ci stiamo degnamente e senza dare speranza ai nostri nemici che possiamo lasciarla.

Nel 1875 ci fu una potenza a noi vicina, la quale voleva risollevar la questione del potere temporale; e fece proposte per risollevarla. Fortunatamente l'Austria, alla quale si era diretta, e che allora era governata da Andrassy, il quale non poteva tradire il suo passato perchè veniva, come noi, dalla rivoluzione, non le diede ascolto. Più tardi vennero al potere i nostri amici, e decretarono la costruzione delle fortificazioni di Roma. Molti censurarono quel provvedimento, ma al di là delle Alpi quelle fortificazioni fecero un'impressione profonda, tanto che sotto il Governo di Mac-Mahon la Francia fu più benevola di quello che sia oggi. Ebbene, se le fortificazioni di Roma hanno convinto i nostri nemici che noi sappiamo e vogliamo difendere l'e-

terna città, la costruzione dei grandi edifizi nazionali loro provi che vogliamo starci, e degnamente starci. (*Bravo! Bene! — Vivi segni di approvazione da tutte le parti della Camera*)

PRESIDENTE. Sono stati presentati altri emendamenti a quest'articolo. Li leggo, perchè la Commissione ne abbia contezza, e possa prenderli in esame.

Prima di tutto vi è un ordine del giorno dell'onorevole Bonghi del tenore seguente:

« La Camera, confidando che il Governo avrà cura che a disegnare ed eseguire gli edifizi dei quali è parola nell'articolo 3 della convenzione, sieno invitati tutti gli architetti più illustri d'Italia, passa alla votazione dell'articolo stesso. »

Poi vi sono due emendamenti, uno dell'onorevole De Renzis, l'altro dell'onorevole Toscanelli, che riflettono lo stesso argomento.

Poi ve n'è un altro dell'onorevole Pandolfi, allo articolo 3 della convenzione, sul quale emendamento, al numero 2, invece di dire *il palazzo della Accademia delle scienze*, si dovrebbe sostituire *musci scientifici*.

Poi vi sono gli altri emendamenti già stampati.

SELLA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

SELLA, *relatore*. La Commissione si riserva di dire domani il suo parere sopra questi emendamenti e proposte. Ed intanto, per mia norma, domando: è chiusa la discussione sull'articolo 3?

PRESIDENTE. Non è chiusa, poichè debbono svolgersi gli emendamenti ora proposti. È però chiusa la discussione generale, e rimane quella degli emendamenti.

#### ANNUNCIO DI INTERROGAZIONE DEI DEPUTATI DI CARPEGNA ED ALTRI AL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

PRESIDENTE. È giunta alla Presidenza la seguente domanda d'interrogazione:

« I sottoscritti desiderano interrogare il ministro della pubblica istruzione sulle ragioni per le quali si dicono escluse le Università libere di concorrere alla nomina dei componenti il Consiglio superiore. »

« Di Carpegna, Zucconi, Barazzuoli, Berardi Tiberio. »

Non essendo presente l'onorevole ministro della pubblica istruzione, prego l'onorevole ministro delle finanze di dargli comunicazione di questa domanda d'interrogazione, perchè si possa stabilire il giorno dello svolgimento.